

Natale « tradizionale » per chi non ha lasciato la città

Brutto tempo e caro-cinema La maggior parte sono rimasti in casa a giocare

« Tutto esaurito » nei negozi di generi alimentari L'ananas ha « battuto » le arance Natale in fabbrica per i lavoratori della Zucchet Manifestazione di solidarietà a San Paolo con gli argentini Zuffa a piazza Navona



Natale più che mai « tradizionale » per i romani. Quelli che non sono partiti nei giorni scorsi hanno passato la festa in casa, con i parenti e con gli amici, mangiando e giocando secondo i più classici canoni. Il pranzo, stando a quanto si è acquistato nei giorni precedenti, è stato sicuramente abbondante, e compresa la cena della « vigilia », se ne è andata una buona parte della tredicesima.

« Fino all'ultimo momento i negozi sono stati affollatissimi di acquirenti; un esempio? In alcuni quartieri era impossibile trovare il capite-ne qualche ora prima della chiusura, anche se il prezzo oscillava dalle « dieci » alle quindici lire al chilo. Tutti spendevano inguaribili questi romani? No. Diciamo pure che l'anguilla marinata è una gustosa abitudine cui in pochi hanno saputo rinunciare. E perché farlo, del resto? Una sorpresa è venuta dall'ananas che, sulle nostre tavole ha fatto la parte del leone, ma la cosa è spiegabile col fatto che quest'anno la frutta di stagione ha raggiunto prezzi vertiginosi, e quindi i frutti « esotici » sono venuti a costare quanto quelli nostrani.

I menù sono stati certamente diversi. Da tempo, infatti, di romano « vero » ce ne sono sempre di meno. La papera, tradizionale del centro nord, ha quindi fatto la sua comparsa, rinfacciando scalcando in molte case il tacchino, che un tempo troveggiava ripieno sulle tavole imbandite. Ma i tortellini nel brodo di cappon non sono certo mancati. Così come i carciofi e i dolci: il panettone, ma anche il pampapero. Infine lo spumante, preferito da molti allo champagne (e chi ne ha fatto mai tanto

uso della snob bevanda francese?).

Chi aveva intenzione di « evadere » dalla città, è rimasto dentro da un tempo acedioso e umidicco. A tratti una insistente pioggerella ha sconsigliato anche l'uscita pomeridiana per le vie del centro. Ma alla passeggiata a piazza Navona con i bambini hanno rinunciato in pochi. La piazza si è animata nel pomeriggio, con le bancarelle e i tirri a segno e il polleggiamento al tradizionale presepe.

Poco affollati, rispetto all'anno scorso, i cinema di prima visione. La spiegazione è da ricercarsi forse nell'aumento del prezzo del biglietto che è arrivato a tremila lire. Ce ne vorrà di tempo perché si riesca a pagare anche questo resto. Affollatissimo, invece, le sale dove si proiettavano i cartoni animati. Natale è anche la festa dei bambini nell'elenco degli « obblighi » c'è anche il cinema.

Un Natale tradizionale anche nei suoi aspetti meno festosi. Per molte categorie non è stata vacanza: per i vigili del fuoco, gli agenti, i lavoratori degli ospedali, quelli dei servizi pubblici che non possono interrompere neppure un momento la loro attività.

E per altri è rimasta una giornata di lotta come tante. Anche quest'anno non sono mancati i lavoratori che sono dovuti restare in fabbrica anche il giorno di festa per difendere l'occupazione. Gli operai della Zucchet, la fabbrica di disinfestazione e di debratizzazione hanno dovuto presidiare l'azienda dove sono in assemblea permanente per protestare contro la decisione della direzione di licenziare ventisei operai. Il panettone e lo spumante hanno quindi fatto la loro apparizione nella sala mensa della fabbrica di Pian due Torri, dove i lavoratori sono stati raggiunti dalle loro famiglie. Domani ci sarà un incontro alla Regione per tentare di risolvere la vertenza; se si raggiungerà un accordo i lavoratori della Zucchet potranno trascorrere un capodanno sereno, altrimenti i tappi di spumante (ma per festeggiare cosa?) salteranno ancora una volta in fabbrica.

Natale di lotta anche per i giovani e i democratici dell'undicesima circoscrizione che si sono mobilitati a sostegno dei perseguitati politici argentini. Gruppi di ragazzi, insieme anche ai « boy scout » si sono messi di fronte alla basilica di San Paolo, raccogliendo firme a sostegno della lotta del popolo argentino, fra tutti coloro che entravano e uscivano dalla chiesa per la messa di Natale. Hanno firmato centinaia di persone, a sostegno della petizione approvata dai partiti democratici dell'undicesima circoscrizione.

Un corollario tragicomico a piazza Navona ha rischiato di avere serie conseguenze. Il signor Marco Cabidola, verso le mezzanotte passeggiando tra le bancarelle aveva comprato un borsellino alla vigilia. « Vedeva quello è bello » le aveva detto poi commentando l'acquisto. La frase è stata presa come una presa in giro da Giulio Carboni di 21 anni, che insieme a tre altri ha cominciato a urlare. Questi l'ha ritenuta un'allusione ironica al suo aspetto fisico e si è scagliato contro il malcapitato. Ne è nata una zuffa che ha coinvolto decine di persone comprese numerosi agenti di polizia accorsi. Cinque sono rimasti feriti, mentre gli aggressori sono finiti in galera.

La stessa organizzazione eversiva si è rifatta viva ieri nel primo pomeriggio, con una telefonata all'« Ansa » annunciando di aver lasciato un messaggio in un cestino di rifiuti di via Marmorata, all'« Ostiense ». Recatosi sul posto, un redattore dell'agenzia di stampa ha effettivamente ritrovato un volantino in cui si parla di « azione di rappresaglia puramente dimostrativa contro la campagna fatta dai giornali borghesi e padronali (in prima fila i revisionisti) contro la libera espressione delle masse proletarie ».

L'attentato, come detto, poteva avere conseguenze più gravi: l'ordigno, confezionato con due candolotti di tritolo da cento grammi l'uno, collegati a un timer, era particolarmente potente. A quell'ora inoltre, si trovavano in giro per le vie del centro, ancora moltissime persone. Il fatto, purtroppo, è stato avvertito in parecchi quartieri della città. L'esplosione è avvenuta alle 23,30 in punto, quando era terminata da pochi secondi la telefonata di « Guerriglia Comunista ». È stato lo stesso redattore dell'« Ansa », ad avvertire la polizia e i vigili del fuoco.

L'ordigno era collocato sotto una Fiat « 500 » targata Bologna e risultata poi rubata qualche giorno fa nei pressi

Esplorazione, la sera del 25, davanti all'edificio di piazza Colonna che ospita la redazione del « Tempo »

Ordigno a due passi da Montecitorio

Distrutte tre auto, vetri in frantumi - L'attentato rivendicato da « Guerriglia comunista » che nei giorni scorsi aveva firmato altre azioni contro presunti spacciatori di droga - Telegramma di Ingrao alla federazione Stampa

Attentato terroristico la notte di Natale scorso le ore 23,30 del 25, una bomba ad alto potenziale è stata fatta esplodere nella centralissima piazza Colonna, a due passi da Montecitorio, davanti all'edificio che ospita la direzione del partito socialdemocratico e la redazione del quotidiano romano « Il Tempo ».

Per puro caso l'attentato non ha fatto vittime. Molto gravi, comunque, i danni: l'auto sotto cui i terroristi hanno deposto l'ordigno, una Fiat 500, è stata completamente distrutta; gravemente danneggiate anche altre macchine parcheggiate nella piazza; in frantumi i vetri dell'edificio.

L'attentato era stato preannunciato, tre minuti prima dell'esplosione, con una telefonata all'« Ansa », da un uomo che affermava di parlare a nome di « Guerriglia comunista » un'organizzazione eversiva venuta alla ribalta nella capitale, soltanto negli ultimi tempi. Un'ora dopo, comunque, giungeva alla stessa agenzia di stampa, un'altra comunicazione, questa volta da parte dei Nar (nuclei armati rivoluzionari), una sigla dell'estremismo eversivo di destra. Più o meno nello stesso arco di tempo un'altra telefonata, giunta all'emittente privata « Ona rossa » rivendicava nuovamente a « Guerriglia comunista » la paternità dell'attentato.

La stessa organizzazione eversiva si è rifatta viva ieri nel primo pomeriggio, con una telefonata all'« Ansa » annunciando di aver lasciato un messaggio in un cestino di rifiuti di via Marmorata, all'« Ostiense ». Recatosi sul posto, un redattore dell'agenzia di stampa ha effettivamente ritrovato un volantino in cui si parla di « azione di rappresaglia puramente dimostrativa contro la campagna fatta dai giornali borghesi e padronali (in prima fila i revisionisti) contro la libera espressione delle masse proletarie ».

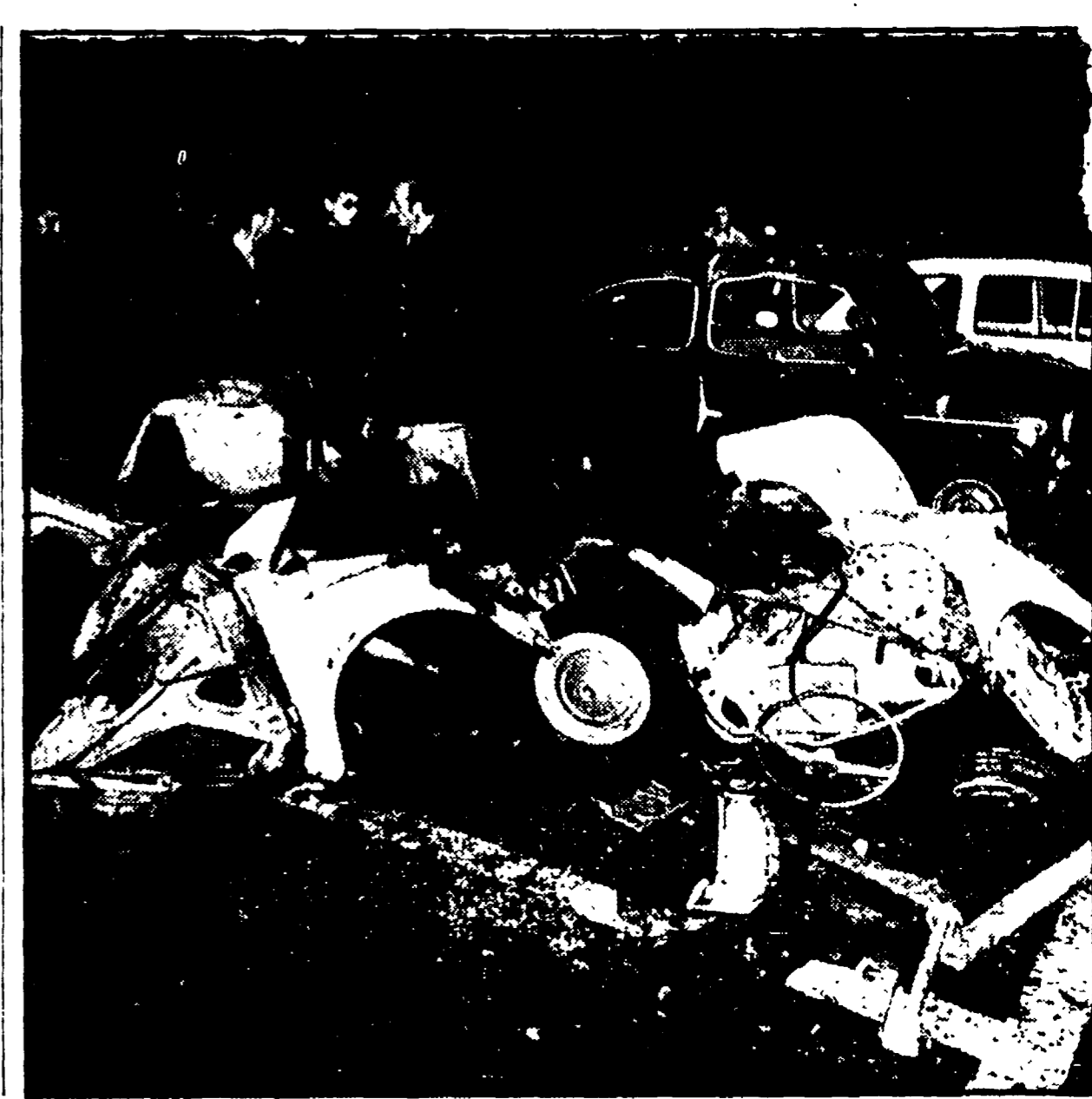
L'attentato, come detto, poteva avere conseguenze più gravi: l'ordigno, confezionato con due candolotti di tritolo da cento grammi l'uno, collegati a un timer, era particolarmente potente. A quell'ora inoltre, si trovavano in giro per le vie del centro, ancora moltissime persone. Il fatto, purtroppo, è stato avvertito in parecchi quartieri della città. L'esplosione è avvenuta alle 23,30 in punto, quando era terminata da pochi secondi la telefonata di « Guerriglia Comunista ». È stato lo stesso redattore dell'« Ansa », ad avvertire la polizia e i vigili del fuoco.

L'ordigno era collocato sotto una Fiat « 500 » targata Bologna e risultata poi rubata qualche giorno fa nei pressi

si del capoluogo emiliano. Insieme all'« Unità », completamente sventrata dall'esplosione, sono andate parzialmente distrutte altre due auto, parcheggiate nelle vicinanze, una Fiat « 600 » e una Opel. In frantumi anche i vetri di altre auto e dell'edificio presso di mira dall'organizzazione.

« Guerriglia Comunista », come si ricorderà è balzata sulle cronache dei giornali, soltanto poco tempo fa quando rivendicò l'omicidio di uno spacciatore di droga e successivamente l'uccisione di due commercianti che, secondo i criminali, erano legati al traffico degli stupefacenti.

Il presidente della Camera Ingrao ha inviato al direttore del « Tempo », Gianni Letta, il seguente telegramma: « Rinovata solidarietà espressa di retamente ieri sera sul posto del vile attentato, riaffermando necessità urgente di fendere libertà di stampa contro aggressioni delle organizzazioni terroristiche e tentativo seminare panico e di spregazione convivenza civile ».



NELLA FOTO: alcune delle auto danneggiate dall'esplosione in piazza Colonna a Roma.

Tragedia della solitudine in un appartamento della Garbatella

Anziani coniugi muoiono nella loro casa, per una settimana nessuno se ne accorge

Lui, un ex carabiniere in pensione, è stato stroncato da un infarto, lei è caduta mentre lo soccorreva ed è deceduta sul colpo - L'allarme è stato dato dal portiere che si era insospettito del prolungato silenzio

Nuova giunta a Colferro Eletto un sindaco comunista

Una giunta di sinistra guida da alcuni giorni la città di Colferro. Sindaco è stato eletto il compagno Loris Struffaldi già responsabile della federazione comunista romana. Fanno parte della nuova maggioranza i rappresentanti del Pci, Psi, PSDI, Pri ma per il momento i consiglieri socialisti non entrano nella giunta.

Sequestrato 1 chilo di eroina Arrestati i due spacciatori

Un chilogrammo di eroina proveniente da Bangkok e 300 grammi di marijuana sono stati sequestrati ieri mattina a Roma dai carabinieri in una abitazione del quartiere Trionfale; nel corso dell'operazione i militari hanno anche arrestato due spacciatori. Le dosi di stupefacenti sequestrati hanno un valore commerciale di circa un miliardo di lire.

Erano morti insieme una settimana fa, ma i vicini se ne sono accorti soltanto ieri mattina, quando il portiere, insospettito dal fetore che proveniva dall'appartamento, si è deciso a chiamare i carabinieri. Un'altra terribile storia di vecchiaia e di solitudine. Le vittime sono Medoro Tomassetti di 71 anni e Ada Tanilli di 68, che sono stati trovati senza vita nel bagno della loro casa di via Macchini Strozzi, dove i due coniugi vivevano da circa quaranta anni.

Secondo i primi accertamenti, Medoro Tomassetti, andato in bagno per farsi una doccia, sarebbe stato colto da un malore; al suo grido di aiuto sarebbe accorsa la moglie. Quando Ada Tanilli è entrata nel bagno e ha visto il marito riverso all'interno di una vasca, ha tentato di uscire per chiamare aiuto, ma è scivolata sul pavimento e ha battuto il capo contro il termosifone.

La penosa storia sarebbe accaduta una settimana fa, ma solo ieri il portiere, insospettito dal fetore che emanava dalla casa e dall'assenza dei coniugi dal giardino in cui erano soliti sostare, ha telefonato ai Carabinieri che

va rapporti con la famiglia Tomassetti.

« Era un po' di tempo che non li vedevo », dice il portiere — ma ci avevo fatto poco caso. Ho pensato alle feste, ai parolotti. Potevano anche essere partiti. Solo domenica ho cominciato a preoccuparmi. Le finestre sempre aperte, loro che non si vedevano. Lunedì ho deciso di andare alla civica Nunziatella, dove il signor Tomassetti era stato ricoverato tempo fa. Forse potevano essere lì: forse lui si era sentito male. Ma alla clinica non c'erano. Ho aspettato un altro giorno per non creare allarme senza motivo. Ieri mattina, insospettito dal fetore, ho telefonato ai Carabinieri ». E i coniugi Tomassetti erano morti da almeno una settimana, senza che nessuno potesse accorgersene.

Nessuno, infatti, frequentava il loro appartamento (tranne una ragazza, forse nipote, che ogni tanto in estate passava alcuni giorni a Roma), né avevano mai intrattenuto buoni rapporti con i vicini o con altre persone. Erano soli e soli sono morti.

Domani l'assemblea dei segretari di sezione

Domani alle 17,30 nel teatro della federazione, si svolgerà l'assemblea di fine anno dei segretari di sezione.

L'incontro — oltre che costituire un appuntamento tradizionale per la federazione — sarà l'occasione per discutere i problemi di impostazione e svolgimento dell'attività congressuale — al cui riguardo verranno fornite precise informazioni — e i temi del rafforzamento del Partito e dello sviluppo della campagna di tesseramento e reclutamento 1979.

Come funzionerà il « centro-sistema » della Provincia

Una biblioteca pubblica in ogni piccolo comune

Quanti studenti e no, hanno mai avuto l'occasione di frequentare una biblioteca comunale? La domanda, ovviamente, ha una risposta scontata: ben pochi. Si contano forse nell'ordine delle migliaia quei cittadini che nel loro piccolo centro hanno a disposizione un servizio di prestito libri, fare attività culturale. Se si esclude Roma, con la biblioteca nazionale dove peraltro non è prevista la « pubblica lettura », mentre quelle comunali sono ormai cominciate a riavere una funzione, per il resto è il deserto, appena mitigato da qualche piccolo « giacimento », assai vecchio e polveroso, accumulatosi chissà come nel corso degli anni.

Il vuoto che negli ultimi tempi si è fatto sentire di più per la scolarizzazione di massa e per l'acresciuta « richiesta » di cultura non è ancora riempito, e ci vorranno decenni prima di recuperare il tempo perduto. L'amministrazione provinciale già da due anni ha messo le mani in questo

Stanzianti quest'anno cinquecento milioni per acquistare libri e materiale

Su 117 paesi già 70 sono stati dotati di biblioteche - Quella di palazzo Valentini funzionerà da polo coordinatore

Un progetto dell'amministrazione per un sistema di pubblica lettura

La Provincia, che offre questi servizi, catalogazione e classificazione centralizzata, gestione del catalogo collettivo del sistema, produzione delle schede per i cataloghi delle biblioteche comunali. Questo significa che non solo saranno i comuni di un compatto che si avvalgono di un qualificato, ma anche unificare i sistemi di catalogazione e quindi conoscere tutto il patrimonio librario. E conoscere significa anche poter utilizzare razionalmente, preparazione di un catalogo guida metodologica alle biblioteche del sistema e periodi di tirocinio pratico per gli addetti alle biblioteche. Il capitolo del personale è il più delicato. Per il '79 il centro-sistema utilizzerà l'opera di una cooperativa di giovani da selezionare mediante concorso.

« Con l'istituzione del sistema bibliotecario », spiega la compagna Lina Ciuffini, assessore alla cultura — non vogliamo soltanto ampliare un'attività gravissima, ma anche contribuire al recupero del vasto patrimonio storico-artistico della nostra provincia ». In molti casi, infatti, la decisione di « fondare » una biblioteca, ha coinciso con la ricerca del luogo adatto per ospitarla. Si è data priorità al patrimonio edilizio già esistente, in modo da non perdere il recupero di vecchi edifici, piuttosto che per la costruzione di nuovi palazzi. Castelli dislocati, palazzi patrizi abbandonati, o antichi conventi, dei quali la nostra provincia è disseminata sono stati individuati.

Un esempio da Civitavecchia, dove si è scartata la costruzione di un nuovo edificio e il restauro del palazzo della infermeria presidiaria, ideale per accogliere la biblioteca.

Un intervento quello provinciale, quindi, che non si vuole limitare ad acquistare libri, opera già di per sé meritoria, ma dalle biblioteche vuole partire per dare un originale contributo di promozione culturale. Per questo le biblioteche sono anche specializzate nell'

Erano stati licenziati dall'oste, ucciso con una coltellata

Conoscevano la loro vittima i due giovani assassini

I malviventi sono stati arrestati dai vigili urbani: uno ha diciotto anni l'altro sedici - Poche migliaia di lire il bottino della tragica rapina

Forse volevano anche vendicarsi di essere stati licenziati. I due rapinatori (uno dei quali ancora minorenni), che sabato notte hanno ucciso a coltellate un uomo, Sante Lanzano, di 51 anni, per rubargli l'incasso della giornata, avevano lavorato fino a pochi giorni prima, nel locale gestito dalla vittima, Ettore Celano di 18 anni, abitante a Catania, e Armando Mirabile di 16, di Messina, erano stati assunti nel ristorante « da Otello », a piazza Sant'Egidio, nel cuore di Trastevere, qualche mese fa. Il loro impiego era durato poco. I due sono stati licenziati la settimana scorsa. I rapinatori conoscevano abbastanza bene dunque le abitudini del proprietario. Soprattutto, sapevano il percorso che faceva per tornare a casa, la sera: la stessa strada, percorsa più o meno alla stessa ora, poco dopo l'aria di notte, la macchina parcheggiata vicino casa.

Ettore Celano e Armando Mirabile, arrestati pochi minuti dopo la tragica agguata, hanno atteso sotto casa la loro vittima.

Sante Lanzano ha chiuso il ristorante verso mezzanotte e mezza e, a bordo della propria auto, ha raggiunto via Alibrandi a San Paolo. Appena l'uomo è sceso dall'auto, Celano e Mirabile gli si sono avvicinati, tentando di strappargli la borsa che aveva in mano. Sante Lanzano ha tentato di resistere, ha gridato, scalcando e tirando pugni nel tentativo disperato di difendersi. Improvvisamente dalle mani dei due aggressori è comparso un coltello. Uno dei due giovanissimi rapinatori, ma non si sa ancora chi, ha vibrato una coltellata al petto. Lanzano oste si è accasciato al suolo in un lago di sangue. Il colpo gli aveva lesionato mortalmente il cuore uccidendolo quasi all'istante.

Proprio mentre i due banditi, chini sul corpo della vittima, stavano frugando nelle tasche, cerca del denaro, è passata una macchina con a bordo due vigili urbani. Gli agenti si sono insospettiti e si sono avvicinati ai due giovani. Al primo cenno di reazione uno dei due ha estratto la rivoltella, puntando ai rapinatori di fermarsi.

Per tutta risposta i banditi si sono dati a gambe levate, in opposte direzioni. È stato a questo punto che un vigile ha fatto fuoco con la propria pistola e ha colpito Ettore Celano, a un polso. Mirabile, visto la mala parata, ha preferito fermarsi e farsi arrestare. In carcere, poche ore dopo, è stato anche raggiunto uno dei complici, che era stato licenziato da Sante Lanzano. La prognosi per Ettore Celano è di pochi giorni.

I due dovranno ora rispondere di omicidio volontario. Dopo le prime indagini il dottor Loi della squadra mobile ha accertato che sia Celano che Mirabile erano stati licenziati pochi giorni fa dal locale di Lanzano, dove facevano i camerieri. Più difficile è stato accertare le ragioni del licenziamento: sembra che il proprietario abbia deciso di allontanarli, dopo averli sorpresi a frugare fra i soldi della cassa.

Culla

È nata nei giorni scorsi Valentina De Bellis. Alta neonata e ai genitori i compagni Vincenzo e Lisetta, gli auguri affettuosi, dell'« Unità ».